

Le automobili ci stanno soffocando

Ora tutti convinti: l'«onda verde» non ci salva

Previsto, con l'avvicinarsi delle feste natalizie, l'aggravamento del disagio — Unica alternativa il potenziamento dei mezzi pubblici



Ora, se ne stanno accorgendo un po' tutti: il traffico si avvia alla paralisi e l'«onda verde», definita ormai comunemente il «palliativo di lusso» (costerà infatti ai cittadini di oltre un miliardo e mezzo), non solo non risolverà il problema, ma contribuirà ad aggravarlo. Quando l'anno scorso, in occasione del dibattito svoltosi in Campidoglio sui famosi 11 itinerari preferenziali, i consiglieri comunisti sottolinearono i limiti del provvedimento e l'incapacità della giunta ad affrontare i problemi del traffico cittadino e delle aziende comunali di trasporto pubblico sulla base di un serio piano organico, gli stessi che oggi protestano e criticano la giunta, gridarono allo scandalo, parlarono di «demagogia» e di «sterile massimalismo», accusarono i comunisti di voler la luna e di opporsi, per partigianeria, alle misure, parziali ma concrete, che la giunta voleva varare.

Ma oggi la verità viene a galla. L'aumento del numero delle auto in circolazione, verificatosi in questi ultimi mesi, la mancanza, per converso, di una politica che offrisse una alternativa alla motorizzazione privata basata sul potenziamento del trasporto pubblico, l'illusione che provvedimenti parziali bastassero a mettere ordine nel caos, hanno fatto precipitare la situazione.

E di fronte a noi sta per aprirsi il periodo delle ferie natalizie per il quale non è difficile prevedere un aumento degli ingorghi, degli intasamenti, del caos che nessuna «onda verde», purtroppo, riuscirà mai ad evitare. Non è quindi azzardato domandarsi se proprio il prossimo Natale non ci offrirà l'occasione della «prova generale» di quella paralisi che ormai tutti considerano come una prospettiva assolutamente attuale.

La coscienza che siamo ormai giunti ad un limite, oltre il quale non è più possibile andare, ha trovato comunque largo posto nel dibattito con i lucosi ieri l'altro sera in Campidoglio sul metrò (il voto conclusivo ci sarà martedì), di dibattito voluto e impostato nei suoi giusti termini dal gruppo comunista, che ha collegato il problema «metrò» con l'esigenza di legare le scelte capitaline allo sviluppo e al potenziamento del mezzo pubblico.

Così anche il dr. Principe sottolineò la necessità «di affrontare subito l'intero problema dei trasporti e della circolazione su un piano globale, che riguardi l'ambito urbano e l'hinterland laziale» e un altro dr. Greggi, ha interrogato l'assessore ai Trasporti per sapere «in cosa esattamente dovrebbe consistere l'onda verde» (le cui deliberazioni, si ba di bene, sono passate in Consiglio comunale con i voti del centro sinistra e delle destre e il cui contenuto dovrebbe presumibilmente essere conosciuto da chi le ha approvate).

Posizioni contraddittorie e confuse, se vogliamo (Principe ha esaltato il piano quinquennale del governo ignoran-

E intanto la distribuzione non è neppure cominciata

SOLTANTO CHI È SETTE VOLTE SVENTURATO PUÒ AVERE DAL PATRONATO I LIBRI GRATIS

Più della metà delle domande per ottenere gratuitamente i libri della scuola dell'obbligo, presentate da famiglie in disagiate condizioni economiche sono state finora respinte. Questo il risultato di un rapido sondaggio effettuato negli istituti del Gianicolo (ma la percentuale può essere estesa a tutta la città) dall'Unione romana genitori: è stato infatti accertato che su una media di 40 richieste giunte in ogni singolo istituto della zona, il 50 per cento è stato respinto. Non solo: nemmeno i pochissimi «fortunati» sono riusciti, in tutt'oggi, ad ottenere i libri gratuitamente come stabilito dal decreto del Patronato non ha ancora provveduto, per incomprensibili motivi, alla distribuzione.

Anche quando ci saranno, comunque, i libri saranno pochissimi. Ed è sufficiente guardare i circolari (10 ottobre 1966) del Patronato, relative ai criteri informativi della distribuzione dei testi per capire l'assurdità della situazione. Riassumendo in sette casi limite la possibilità di concessione dei libri gratuiti, il Patronato si è infatti messo al riparo dalle numerose richieste, trovando così il modo per poterle legalmente rifiutare.

Per esempio una famiglia composta da cinque figli, tutti minorenni dei quali eventualmente, più di

uno frequenta la media e gli altri studiano ancora, non potrà avere i libri gratis: la circolare prevede infatti, «famiglia numerosa, con non meno di 6 figli minorenni». Sono previsti poi gli orfani (di entrambi i genitori, però) il nucleo familiare che sia in possesso della tessera di povertà; i figli di invalidi di guerra (ma precisa la circolare «a ramanzino» di I categoria); i figli dei disoccupati o il cui capofamiglia è assistito dall'ICA.

Solo in questi rari casi quello che dovrebbe «prima o poi» essere, in tutt'oggi, un diritto, viene rispettato: e con un evidente tono di «benedizienza». Questo Patronato proprio in questa particolare fase del problema dell'istruzione dove la riforma della scuola dell'obbligo ha dato una indubbia svolta di rinnovamento appare inerte, suo carattere stantio e inattuato. Per la verità le responsabilità non possono essere addossate tutte sull'Ente: il Ministero infatti (che direttamente la sovvenzione per quanto riguarda la distribuzione dei libri gratuiti) pur avendo con un telegramma dei primi giorni di ottobre invitato il patronato a provvedere al proprio obbligo, non pare che quest'anno abbia predisposto nemmeno l'aumento dei fondi necessario per l'aumento della popolazione scolastica: 80 milioni l'anno scorso; ottanta quest'anno.

Una cifra irrisoria. Tanto che il Patronato di Roma sembra che abbia deciso di investire nell'acquisto di libri anche la sovvenzione di 100 milioni: che annualmente riceve dal Comune per le spese di selezione (chiedendo al Comune un sussidio integrativo). Anche così, tuttavia, la cifra non basta a «sopperire» alle esigenze: tanto più che i libri sono acquistati con uno sconto davvero ridicolo per un ente statale e per una spesa «comune, editoriale» notevole. Come risulta dai bilanci passati, infatti, il Patronato acquista con uno sconto di appena il 10 per cento, perfino inferiore a quello che le case editrici praticano in libreria.

La verità, anche in questo caso, è che tutta la struttura del Patronato è inceppata e insufficiente. I libri non sono che un solo aspetto. Si ripropongono infatti, anche il problema della refezione, che è uno degli aspetti più gravi dell'organizzazione scolastica romana. Come negli anni scorsi, l'inizio del doposcuola è ancora da stabilire e se ne parlerà, come di consueto, a gennaio. Anche allora, tuttavia, i guai non saranno finiti: non sembra infatti che quest'anno si stia facendo qualcosa per rendere più efficiente l'organizzazione, migliorando il materiale a disposizione e la qualità scadente dei cibi.

Certificati con 49 giorni di ritardo!

Caos all'Anagrafe: in pericolo matrimoni e pensioni

I CERTIFICATI RICHIESTI OGGI POTRANNO ESSERE RITIRATI IL 9 dicembre

La paralisi investe ormai anche altri uffici - Il Comune, in imbarazzo, non ha ancora annunciato le misure necessarie



Nella foto sopra e in quella del titolo, la testimonianza del caos all'Anagrafe: 49 giorni di attesa per avere un certificato!

Quello che sta accadendo in questi giorni all'Anagrafe sta provocando scontento in migliaia di famiglie: nonché in importanti uffici ministeriali e previdenziali. Basti pensare a cosa sta accadendo all'INPS: numerose pratiche di pensione, il cui iter è già abbastanza lungo di per sé, sono bloccate perché gli interessati non possono presentare i certificati.

I matrimoni rimandati, poi, non si contano più: coppie che già avevano fissato la data delle nozze, presentatesi agli sportelli per chiedere gli atti di nascita, si sono sentite riprendere a ripassare dopo un mese.

Per il momento, questo è il clima che regna in tutti gli uffici preparati i certificati: matite di la consegna veniva annunciata dopo 48 giorni, ieri dopo 49, domani dopo 50 e così via. Si è arrivati all'Anagrafe: 49 giorni di attesa per avere un certificato!

L'assenza di chi, dopo ore di coda, si sente dire che un certificato di nascita sarà pronto dopo quasi due mesi, ogni giorno cresce nei lunghi stanzoni di via del Teatro Marcello. In Campidoglio se ne preoccupano? E' sulla giunta che ricade la responsabilità dell'indescrivibile situazione dell'Anagrafe. Alcuni assessori, a quanto sembra, si stanno rendendo conto della gravità del provvedimento preso con i tagli agli straordinari e vorrebbero tornare indietro. Il compagno consigliere comunale D'Agostini, ha presentato una mozione. Anche da parte socialista è stata presentata una interrogazione.

E' evidente che a questo punto occorrono provvedimenti di emergenza. L'Anagrafe, sino al mese scorso, poteva reggere tranquillamente, certo, puntellata da un certo numero di lavoro straordinario del personale: in media 80 ore mensili, pagate 120 per il cottimo. Al mattino, il personale eseguiva il lavoro agli sportelli; nel pomeriggio tornava in ufficio per lo straordinario ed eseguiva l'attività di ricerca, di consultazione, di registrazione e di compilazione dei certificati (che venivano regolarmente consegnati il giorno dopo).

Di colpo, con i tagli a questo lavoro è venuta a mancare l'ora e ripreso nella misura di quarantotto ore straordinarie mensili, in una situazione di enorme confusione con migliaia di richieste di certificati arretrate, con quintali e quintali di pratiche che attendono. La ripartizione ha chiesto aiuto: si parla della utilizzazione di un certo numero di maestri giardinieri, dello spostamento all'Anagrafe di impiegati di altre repartizioni. Ma siamo ancora a palliativi, non sufficienti per rimettere nuovamente in movimento e recuperare il tempo perduto, una vecchia e arretrata organizzazione.

In una dichiarazione ad un cronista, il nuovo assessore all'Anagrafe Martin, non è andato più in là di frasi che denunciano una certa precarietà. Ma in quanto a misure urgenti, riprende una parola: Cosa si attende? Che il caos divenga marastellato?

Lo scontro dorotei - fanfaniani

Tensione tra le correnti dc

Dichiarazione di Trivelli sulle menzogne del «Popolo»

Il quotidiano della Dc «Il Popolo» sta conducendo da alcuni giorni una inchiesta sul Pci a Roma. Sull'argomento il segretario della Federazione romana del Pci Renzo Trivelli ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Ho letto sul "Popolo" la inchiesta (si fa per dire) che il giornale Franchini ha dedicato al Partito comunista a Roma. Su quanto egli scrive di noi non c'è nulla da dire: si tratta generalmente di invenzioni e di vagazioni da dilettanti. Manca una analisi seria sia dei problemi di Roma sia dei problemi della nostra politica e della nostra organizzazione. Tutto è ridotto al livello di un posteggiatore che non ha nemmeno il pregio del buon gusto. Nell'esaminare, ad esempio, il rapporto nostro con le popolazioni romane delle borgate (che è quel profondo rapporto di fiducia e di legame che tutti sanno e che ci fa così forti) il Franchini dice che esso è il frutto del «buon metodo comunista» e potrebbe essere nazista, fascista, razzista o mafioso — del ricatto, della intimidazione, dell'assassinio». Detto questo è detto tutto. Si tratta di cialtronerie, con le quali qualcuno trova anche possibile tirare su uno stipendio da direttori distratti. Che poi, malgrado ogni sforzo di falsificazione, l'autore sia costretto a chiedere l'ultimo articolo con l'affermazione che è più importante ancora conoscere le ragioni per cui il Pci a Roma è forte, questo taglia la testa al toro e rimette un po' le cose a posto.

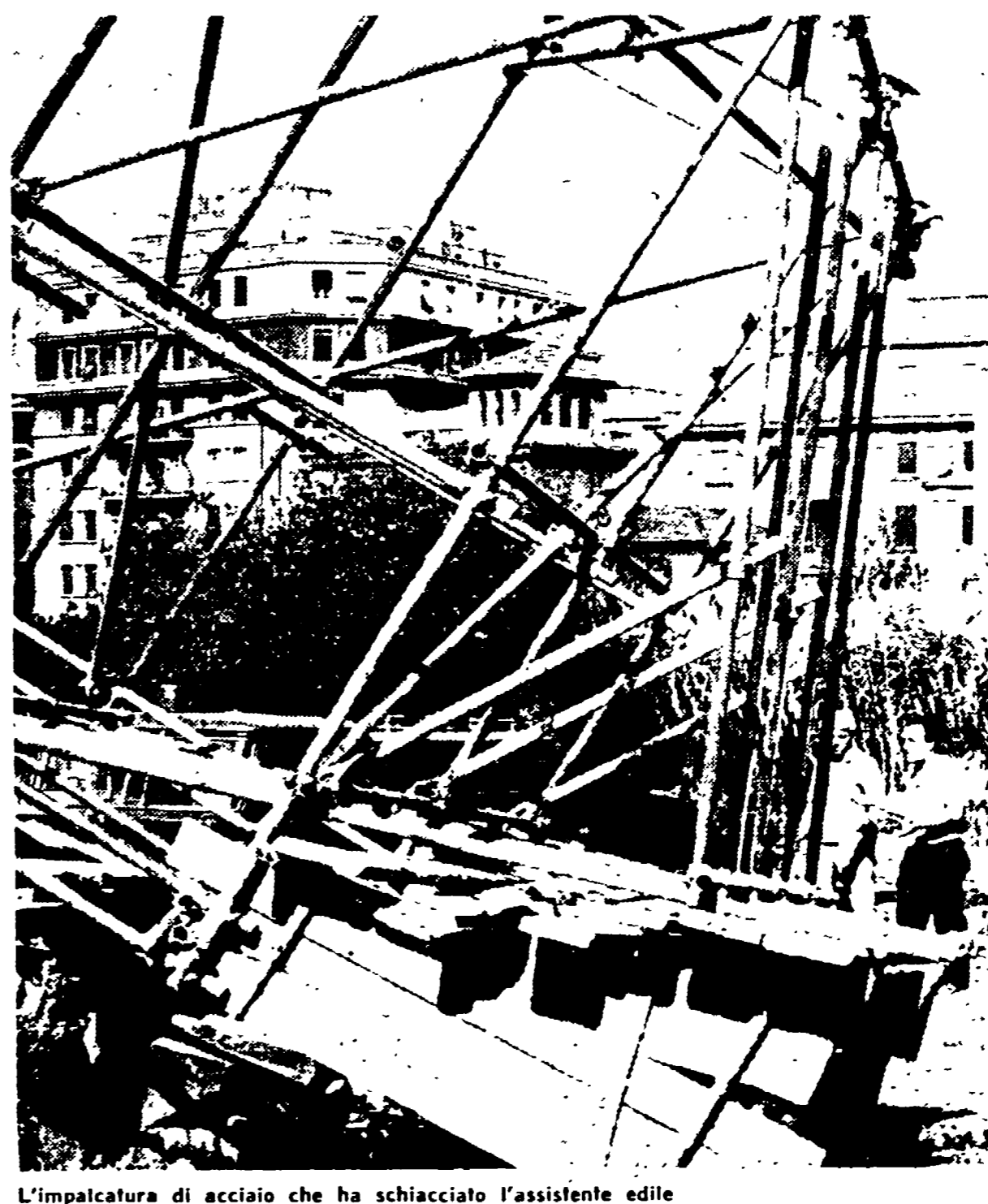
Assemblea delle famiglie senza casa

Centinaia di famiglie, in gran parte sfrattate, abbiano da molti mesi, e alcune da anni, nelle pensioni convenzionate con il Comune. Il grave problema sarà avviato a soluzione. Nei giorni scorsi una delegazione accorpata dalla Consule Popolare è stata ricevuta dalla assessora Crescenzi. Frasesi i quali hanno fatto presente un progetto del Comune per la sistemazione di tutte le famiglie in alloggi riservati per un periodo di tre anni. Il Comune corrisponderebbe le prime 18 mensilità di 3500 lire ciascuna e prenderebbe impegno al termine dei tre anni, di sistemare le famiglie. Le proposte del Comune sono state esaminate nel corso di una assemblea numerosa degli interessati, svoltasi presso la Consule Popolare. In un ordine del giorno che riassume i risultati della riunione, le famiglie hanno preteso perché precedenti impegni assunti dagli assessori comunali molte volte non sono stati rispettati. Nel documento, si chiede che gli alloggi pronti a Casal Bruciato vengano subito assegnati alle famiglie di Prima Porta rievocando negli alloggi e a quelle che da tempo (alcune da più di tre anni) si trovano nelle pensioni.

Improvvisa tragedia nel Mausoleo di Santa Costanza

Crolla il ponteggio: l'assistente muore schiacciato

L'impalcatura non ha retto al peso della terra bagnata che veniva scaricata dalla gru - L'uomo si è accorto del crollo ma non ha avuto il tempo di mettersi in salvo



L'impalcatura di acciaio che ha schiacciato l'assistente edile

Un assistente edile è rimasto orribilmente schiacciato ieri mattina, sotto il ponteggio che sosteneva una gru e che ha improvvisamente ceduto. La sciagura è avvenuta alle 11 nel cantiere dell'impresa Domenico Peracca, che da circa un anno sta eseguendo i lavori di consolidamento del Mausoleo Paleocristiano di Santa Costanza, per incarico della Sovrintendenza alle Belle Arti.

La vittima del tragico incidente si chiamava Emilio Amadei, aveva 50 anni e abitava in via dell'Imbriocciata n. 65. Aveva notevole esperienza nel suo lavoro, ed era sicuro della solidità del ponteggio, che era stato eretto sotto la sua direzione. Sul «ponte», costruito in tubi «Innocenti» era sistemata una gru che scaveva la terra alla base del paleo, ammucciandola poi su di esso. Poi venivano i camion a portarla via. La costruzione era in funzione da mesi senza inconvenienti.

Ieri Emilio Amadei stava eseguendo i lavori proprio sotto il ponteggio, su una passerella di legno. Gli operai hanno visto tutto il complesso di tubi oscillare: qualcuno ha urlato. L'assistente deve aver compreso cosa stava accadendo e ha tentato di fuggire. Ma è precipitata addosso prima che potesse mettersi in salvo, schiacciandolo contro il terreno.

Dopo alcuni minuti di inutili tentativi per liberare il corpo dell'Amadei, gli operai della impresa hanno avvertito carabinieri e vigili del fuoco. Questi ultimi sono riusciti a tirar fuori il corpo senza vita dell'assistente solo dopo un'ora di lavoro: e per riuscire nella pericolosa impresa hanno dovuto smontare la gru, che con il suo peso impediva la rimozione dei tubi metallici.

La salma è stata rimossa dopo il nulla osta del procuratore della Repubblica e trasportata all'Istituto di medicina legale, dove avrà luogo l'autopsia. I carabinieri, da parte loro, hanno iniziato le indagini per chiarire le cause del tragico incidente. A quanto sembra, comunque, l'ancoraggio del ponteggio, costruito per sostenere la gru e la terra di riporto, non ha resistito dopo che le piogge dei giorni scorsi avevano fatto notevolmente aumentare il peso del terriccio. Le indagini, ovviamente, dovranno accertare se e quanto questo particolare.

Osservava i lavori

Cade negli scavi del metrò: grave

Un grave incidente è accaduto ieri a mezzogiorno in via Tuscolana, dentro il cantiere per gli scavi della Metropolitana. Un uomo di 47 anni, Quinto Squarone, aiutante in via Calpurnia Flaminia 148, è caduto dentro una buca profonda tre metri ed è rimasto a lungo privo di sensi prima che qualcuno si accorgesse di lui e lo soccorresse. Ora è ricoverato in gravi condizioni al San Giovanni.

Hanno confessato

Solo ladri i tedeschi di C. Porziano

Erano solo dei ladroncini, e non pericolosi attentatori, i tre giovani tedeschi sorpresi l'altro pomeriggio nella tenuta presidenziale di Castelporziano. Come abbiamo già scritto ieri, Karl Ekker di 18 anni e Jore Schede di 22 anni, erano stati sorpresi con Manfred Bittel di 21 anni, che è riuscito a fuggire, sulla spiaggia riservata al Capo dello Stato, a pochi passi dal padiglione usato da Saragat.

La Squadra Mobile ha accertato che il racconto dei due fermati corrisponde a verità: ora i due possono essere denunciati o espulsi. Entrati al Brennero rubarono una vettura e cominciarono il loro giro per l'Italia, viaggiando sempre con auto altrui e rubacchiando qui e là per pagarsi le spese.

A Castelporziano erano entrati per fare il bagno scavalcando la rete.

Alle porte di Roma

Sorpresi sull'A 1 con pelli rubate

Due ladri che a Padova avevano rubato pellicce per 25 milioni sono stati fermati dalla guardia di finanza al casello Roma-Nord dell'Autostrada del Sole ed affidati, quindi, alla squadra mobile insieme a tutta la refurtiva.

I due, Guglielmo di Capua, di 35 anni, e Antonio Volpicelli, di 40 anni, entrambi da Caivano (Napoli), viaggiavano a bordo di una «Opel Record» targata Napoli. Al casello le guardie di finanza li bloccarono l'auto e hanno chiesto di vedere il contenuto del portabagagli. «Non abbiamo le pelli», hanno risposto. Sotto il sedile posteriore le guardie hanno però trovato pellicce di astrakan, di visone e di altre pelli pregiate.

I due hanno inutilmente cercato di far credere che si trattasse di merce di contrabbando. E' stata la mobile ad accertare la provenienza delle pellicce.

g. be.